

## ANTEPRIMA TV

L'originale televisivo, « Primo piano », il film con Cagney e « Cronaca »

# Lo scrittore straniero s'aggira per l'Italia

Una serie di « Novelle » racconta come ci immaginano oltralpe - Quattro film dove si incontrano culture diverse - Bassi costi per una produzione di qualità

Italia, terra d'amori e di passioni: dove si può morire per amore? In Cornovaglia, con quel freddo? Dove si possono immaginare drammatici intrecci, romantici incontri? Certo, anche New York, ma voler mettere Parma, Verona, Cosa nostra, Verona, sono altri dubbi. I stranieri, gli autori di romanzi e racconti, inglesi e americani, francesi e tedeschi, che hanno scritto centinaia e centinaia di novelle ambientate nei luoghi italiani, al nord come al sud.

La Rai ha pensato bene di « rivisitare » queste novelle, anzi di « rivisitare » tutte le novelle, storie attorno a queste storie. Diverse ragioni si sono intrecciate intorno a questa scelta: la prima, culturale; ma tutt'altro che indifferenti sono stati anche i motivi economici.

Lo spiega la curatrice della serie, Novelle dall'Italia, Lucia Campione: « Volevamo fare una produzione di qualità, del tutto italiana, a basso costo. Ecco dunque non è necessario girare in Italia: di qui è nata l'idea di sfruttare tutto quel ricco materiale esistente di scritti di grandi au-

tori stranieri ambientati nelle nostre città. Ormai è difficile per noi utilizzare testi stranieri perché, anche per renderli veritieri, si cerca di muovere l'azione del racconto nei luoghi voluti dall'autore: e girare all'estero, per la Rai, è troppo caro. In questo modo, invece, l'ostacolo è stato aggirato ».

Ed ecco sul piccolo schermo Aldous Huxley (il piccolo Archimede, questa sera sulla Rete due ore 20,40), Arthur Schnitzler (La signora Else), Henry James (Le ragioni di Giorgina e Diario di un uomo di 50 anni). Firenze, le Dolomiti, Genova e Napoli sono i luoghi in cui si svolgono le storie, con culture diverse. Quali, allora, i criteri di scelta delle novelle? « Abbiamo cercato racconti dove fosse presente il personaggio dello « straniero in Italia », per sottolineare questo aspetto di compresenza di luoghi italiani e del punto di vista estero ».

Ma ancora pesano problemi economici: per limitare i costi, si è spesso preferito ottenere un prodotto di qualità sono state evitate novelle ambientate in epoche antecedenti la metà dell'800.

che avrebbero comportato ricostruzioni e costumi troppo dispendiosi) e sono state scelte quelle con pochi personaggi-chiave e poche azioni di massa».

A questo punto sulle scrivanie Rai è rimasto egualmente un numero di racconti buoni tutt'altro che indifferente, passati direttamente in mano ai registi. Registriscenografi, a dire il vero, che potessero scegliere loro le novelle più congeniali ai loro stili, più gradite dal vero « film d'autore ». Anche se a Gianni Amelio, Enzo Muzii, Andrea e Antonio Frazzi è stato chiesto di mantenere la massima fedeltà al testo, allo spirito del racconto. Così, dice Lucia Campione, è stato. Nel cassetto l'idea continua a viaggiare: questa serie che parte dalla metà dell'800 arriverà, fino ai primi decenni del secolo.

Ed ora, come ci vedono questi stranieri che s'aggirano per l'Italia? Come ci immaginano? Si dice che Shakespeare scrisse « bella Verona » per la sua Giulietta e suo Romeo senza accorgersi che l'Italia era un luogo letterario, una musa geografica.

Silvia Garambois

## Su quale pianeta abita la moda?

A Milano, in piazza del Duomo, in una fredda giornata invernale un'atlessina e biondissima indossa trice americana, vestita quasi di niente, corre in mezzo ai piccioni; dietro di lei un fotografo concitato e frenetico. A Long Island, in una villa immersa in un parco, un'altra fotografa con gesti lenti e misurati riprende altre indossatrici dai movimenti stilizzati. Lì il vestito viene messo in risalto per contrasto con l'ambiente, qui l'interno è il suo guscio naturale e il vestito esiste come desiderio di perfezione. Ma, in amedesimo i casi, la fotografia di moda è il mezzo per trasmettere il messaggio: come dice Alexander Libermann, direttore della famosissima *Vogue* « la moda è un mezzo di comunicazione di massa che ha bisogno di un mezzo di comunicazione di massa ».

L'intervista a Libermann apre lo speciale di Videosema (Rete due, ore 22,10) dedicato al fenomeno moda e realizzato da Giulio Cingolani e Gianfranco Gorgoni con la consulenza di Gillo Dorfles. L'abito come *status symbol*, come segnale di riconoscimento per stare insieme (è il caso del giovanissimo); per imitare gli altri e insieme distinguersi; ma anche l'abito come industria e come espressione di alcune ideologie.

Ma c'è di più: in questi anni in cui tutto fa spettacolo, la moda non fa eccezione anzi è soprattutto spettacolo: per le strade, dove attori più o meno inconsapevoli sono tutti, nelle sfilate dove la rappresentanza è pensata e realizzata da un regista.

La parte migliore dello speciale di stasera, che i curatori della rubrica hanno voluto chiamare « Planetamoda », è proprio nell'analisi spettacolare del fenomeno (aiutata in questo dal sonoro scelto in maniera intelligente).

Mancano però altri aspetti un'analisi, una critica più pungente. Sarebbe stato « curioso », ad esempio, chiedere al noto stilista Armani, che giustifica in un'intervista il ritorno ad una moda classica, quanto costa un suo vestito prodotto industrialmente e chi sono i giovani di cui parla. E poi, se è vero che l'antimoda giovanile della contestazione studentesca è nata quella che viene definita la moda di massa, come si sono arricchite e hanno proliferato su questo le industrie di abbigliamento? E come impongono gli stilisti la loro moda?

d. g.

gr. f.



## Divo della mala per Hollywood

*Lady Killer* (1933) è il titolo del film che va in onda stasera, alle 21,45 sulla Rete uno, nell'ambito del ciclo dedicato a uno dei più celebri *villain* di Hollywood, il terribile nanerottolo James Cagney. Come già preannunciato dai curatori della rassegna, ecco subito il primo inedito, qui faranno seguito altri ancora, fino al vero e proprio *clou* delle sorprese. *The roaring twenties* di Raoul Walsh con l'accoppiata James Cagney-Humphrey Bogart.

Quindi, *Lady Killer*, che non è mai stato presentato nel circuito cinematografico italiano, sono proprio in pochi ad averlo visto. Gli « storiici » assicurano che si tratta di uno spasso irresistibile, poiché Cagney, ancora ai primi passi, camminava elegantemente in blico fra il dramma e la satira. Inoltre, piace l'idea del « film nel film », poiché *Lady Killer* di Roy Del Ruth racconta la storia della vertiginosa ascesa hollywoodiana del nostro nemico pubblico. Quale migliore divo, per la Mecca del Cinema, di un *gangster* in carne ed ossa?

L'unica cosa che destà un po' di preoccupazione è il doppiaggio appositamente realizzato dalla Rai-TV. In passato, con Humphrey Bogart e altri, la televisione aveva combinato qualche pasticcio posticcio.

Dramma basato sugli effetti speciali

**TORINO** - *Ali* di Arthur Koepf è un originale radiodramma, vincitore del premio Italia 1979, la cui versione italiana è stata curata da Raoul Soderini con la regia di Marco Parodi. Quest'ultimo era presente all'ascolto in anteprima per la stampa alcuni giorni fa presso l'auditorium Rai di via Rossini. « Forse solo qui a Torino, - ha dichiarato il regista, - gli ha fatto eco Mario Valgari, uno degli attori - si poteva realizzare un'opera del genere, tutta basata su specialissimi effetti sonori. Dico solo a Torino, perché in questa città esistono tecnici bravissimi, con i quali è possibile realizzare un fattivo rapporto di collaborazione professionale ed artistica ».

Effettivamente i tre quarti d'ora di *Ali* sono un susseguirsi di suoni, rumori, brani musicali, che si alternano, si sovrappongono o fanno da sfogo ai monologhi della protagonista, la signora Steelson, ferita in un incidente aereo e ricoverata in ospedale in stato di alterazione mentale. A differenza di in altre produzioni di tipo più tradizionale, non c'è qui dualismo tra voce umana ed effetti sonori: l'una e gli altri partecipano della medesima intonazione espressiva, concorrendo a creare assieme un'atmosfera di mistero, di paura, di profondità e di lontananza.

Marisa Fabriga usa la sua voce come fosse argilla, ma ripopolandola e traeendone le forme più diverse e inattese. Ai significato delle parole va l'interpretazione di Pierino Boeri, ma verrà diffusa in versione normale (la trasmissione dovrà andare in onda ad aprile). « In fondo - sostiene Anna Rosa Navarracchio, una funzionaria della Rai - programmi come *Ali* servono da un lato a dimostrare che la « diretta » è uno dei linguaggi della radio, ma non lo solo, e che si può utilizzare il mezzo in modo innovatore anche con la « differita », dall'altro hanno l'importante funzione di distinguere la radio pubblica dalle emittenti private, nelle quali la scarsità di mezzi sia la mancanza di interesse impedisce generalmente la ricerca del nuovo e fanno piuttosto optare per i modi di comunicazione più semplici e tradizionali ».

Gabriel Bertinetti



Una scena de « Il piccolo Archimede » di Gianni Amelio. A destra: Aldo Salvi, il giovanissimo protagonista

## Il battito d'ali del piccolo Archimede

Nasce sotto i migliori auspici questi ambienti, chiamati dal titolo *Novelle dall'Italia*, e si presenta nella maniera più accorta, fin dal primo atto, con *Il piccolo Archimede*, un autentico film, lodato e premiato in diverse rassegne (il Festival di San Sebastiano, gli Incontri col cinema italiano a Sorrento), improvvisamente l'estate scorso.

Eh sì, è stata proprio una sorpresa questo piccolo Archimede per chiunque lo abbia visto fino ad ora, nonostante il rispettabilissimo curriculum del regista (Gianni Amelio è un autore più unico che raro, non ha praticamente ancora fatto nulla in Francia, in Italia e altrove, dalla Città del sole in poi, gode di reputazione già sacra), e siamo certi che l'impatto col video sarà ulteriormente favorevole.

Tratto da un breve racconto della scrittrice inglese Aldous Huxley (quello di *Giallo cromo*, quello del *Diavolo*).

di London portati sullo schermo da Ken Russell, quello di *Foglie secche*, anch'esso ambientato in Italia, e si presenta nella maniera più accorta, fin dal primo atto, con *Il piccolo Archimede*, un autentico film, lodato e premiato in diverse rassegne (il Festival di San Sebastiano, gli Incontri col cinema italiano a Sorrento), improvvisamente l'estate scorso.

Eh sì, è stata proprio una sorpresa questo piccolo Archimede per chiunque lo abbia visto fino ad ora, nonostante il rispettabilissimo curriculum del regista (Gianni Amelio è un autore più unico che raro, non ha praticamente ancora fatto nulla in Francia, in Italia e altrove, dalla Città del sole in poi, gode di reputazione già sacra), e siamo certi che l'impatto col video sarà ulteriormente favorevole.

Tratto da un breve racconto della scrittrice inglese Aldous Huxley (quello di *Giallo cromo*, quello del *Diavolo*).

di Guido nella sua « enorme » a scapito degli affari preesistenti. Ma, esaurita la vacanza, Alfred abbandona Guido con i suoi terribili quesiti, lasciandolo alla mercè delle grinfie della signore Bondi, una nobildonna che aggrida, « Tu sei prodigo! » Alzando la testa, Guido chiamato dagli appelli di Guido e divorziato dai sensi di colpa e dolorato dal senso di colpa, è troppo tardi. Un genio capisce a volo la vita, però può scoprire anche, in un battito d'ali, il segreto più profondo della vita.

Il film di Gianni Amelio è persino troppo sottile e raffinato, tutto composto com'è su medie tonalità, in ogni sua partitura di genio magia un bimbo indigeno di portentosa sensibilità. Due occhietti vivi di passione, due mani che parlano, un sorriso d'adulto, un'aria reggente potere. Quasi in attesa di qualcosa che lo desti dal suo torpore intellettuale, costui incontra come per magia un bimbo indigeno di portentosa sensibilità. Due occhietti vivi di passione, due mani che parlano, un sorriso d'adulto, un'aria reggente potere. Quasi in attesa di qualcosa che lo desti dal suo torpore intellettuale, costui incontra come per magia un bimbo indigeno di portentosa sensibilità. Due occhietti vivi di passione, due mani che parlano, un sorriso d'adulto, un'aria reggente potere.

Aldo Salvi, il « piccolo Archimede », è straordinario, ma Laura Bettini e John Sten, che desiderano scattare il peso di una simile, arduta realtà, sembrano anch'essi quasi in stato di grazia.

d. g.

gra. f.

## Montanelli e soci visti da Marenco

Questa volta Mario Marenco chiama Bruno Montanelli, un concorrente di Scalfari, Montanelli e Di Belotti - direttore per l'appunto del sonoro scelto in maniera intelligente. Mancano però altri aspetti un'analisi, una critica più pungente. Sarebbe stato « curioso », ad esempio, chiedere al noto stilista Armani, che giustifica in un'intervista il ritorno ad una moda classica, quanto costa un suo vestito prodotto industrialmente e chi sono i giovani di cui parla. E poi, se è vero che l'antimoda giovanile della contestazione studentesca è nata quella che viene definita la moda di massa, come si sono arricchite e hanno proliferato su questo le industrie di abbigliamento? E come impongono gli stilisti la loro moda?

d. g.

## « Black out » in TV per la festa delle donne: protesta del PCI

**ROMA** - A quanto pare la Rai ignora l'8 marzo, giornata internazionale delle donne. A parte *Si dice domani*, già andato in onda nei giorni scorsi, e *TG3 Settimanale*, in onda ieri sera, che ha dedicato l'intera trasmissione (« Donne che avete intelletto d'amore ») ai problemi femminili, non si prevedono, soprattutto in televisione, altri programmi per la giornata di domani. A questo punto, la comunità onorevole Angela Boffari, che fa parte della Commissione per la vigilanza, ha chiesto l'intervento del presidente Bubbico, perché l'azienda cambi orientamento riguardo alle trasmissioni dell'8 marzo e non si limiti a dare soltanto notizie sulle manifestazioni.

## Autonomi in sciopero alla Rai ma l'azienda gli dà una mano

**ROMA** - Una serie di agitazioni selvagge effettuate alla Rai da aderenti al sindacato autonomo SNATER ha fatto saltare alcuni programmi: tra gli altri il Grand'italia di martedì sera, alcune edizioni del GR (la stessa cosa potrebbe accadere oggi).

Piave sul segnale in casa Rai si potrebbe dire. Ma dal sindacato unitario la Rai accusa molto grave all'azienda di viale Mazzini. Nonostante le adesioni agli scioperi siamo molto limitate. E spiega una nota della Federazione sindacale: non siamo in discussione il diritto di sciopero, ma le ingiurie troppo negli affari altrui.

Marenco scherza. Eugenio Montabelli fa sul serio. E, in questo modo, si priva la gente del diritto di sapere cosa avviene intorno a lei, nel mondo. (a.z.)

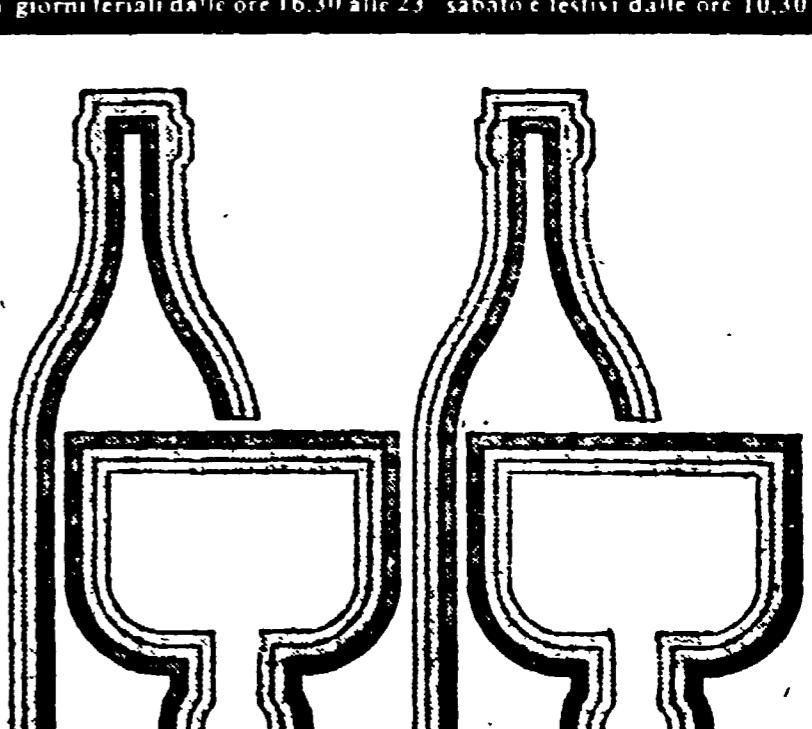
## Vinincontri

• Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità

17-25 MAGGIO 1980

Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino

Oraio giornieramente dalle ore 16,30 alle 23 sabato e festivi dalle ore 10,30 alle 23



## PROGRAMMI TV

### Rete 1

FILM (per la sola zona di Roma)

12,30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA

13,00 AGENDA CASA

13,25 CHE TEMPO FA

13,40 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

14,10 UNA LINGUA PER TUTTI (DSE) - IL russo

17,00 3, 2, 1. CONTATTO

18,00 POPOLI E PAESI (DSE) - I Sakudai

18,30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord

19,00 ...E L'ANNO CONTINUA

19,20 PRONTO EMERGENZA - « Una banda di 20 persone »

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA

20,00 TELEGIORNALE - ATTUALITÀ DEL TG1

21,30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

21,45 « UNA PISTOLA E UN BACIO » - LADY KILLER - Film con James Cagney Regia di Roy Del Ruth. Altri interpreti: Mae Clarke, Margaret Lindsay, Leslie Fenton.

22,55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

□ Rete 2

12,30 SPAZIO DISPARI - « Difendiamo la salute »

13,00 SPAZIO 13 - TREDICI

13,30 LA GINNASTICA PRESCRITTA